

Lectio divina di Lc 21,5-19
XXXIII domenica del Tempo Ordinario – 13.11.2016

[5] E mentre alcuni dicevano del tempio che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: [6] “Queste cose che osservate, verranno giorni nei quali non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta”.

[7] Ora lo interrogarono dicendo: “Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno che questo sta per accadere?”. [8] Ora egli disse: “Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io” e “Il tempo è vicino” . Non andate dietro a loro! [9] Quando sentirete di guerre e rivoluzioni, non siate terrorizzati: bisogna infatti che queste cose avvengano prima, ma non è subito la fine”. [10] Poi diceva loro: “Si leverà popolo contro popolo e regno contro regno, [11] ci saranno grandi terremoti e, in vari luoghi, carestie e malattie; ci saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo”.

[12] Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. [13] Avrete allora occasione di dare testimonianza. [14] Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; [15] io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. [16] Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; [17] sarete odiati da tutti a causa del mio nome. [18] Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. [19] Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

Subito prima della sua passione e morte e al culmine del suo ministero nel Tempio di Gerusalemme, Gesù conclude il suo insegnamento con il “discorso escatologico”: la distruzione del Tempio, i falsi profeti e le guerre, la persecuzione dei discepoli, la rovina di Gerusalemme e i segni della fine dei tempi. Il punto centrale di tutto il discorso è la venuta del Figlio dell’uomo alla fine dei tempi.

Non è più in gioco solo il destino personale, la storia singola di ogni uomo che si conclude con la morte, ma il destino cosmico e la storia di tutta l’umanità. La storia del mondo e dell’umanità intera scorre verso un punto d’arrivo, una conclusione, verso una fine e verso il suo fine. È la tensione di una promessa che tende al compimento. Il tempo, nella concezione biblica, non è ciclico, non si ripete in maniera ricorrente tornando al suo punto di partenza, ma si distende lungo una linea formata dagli eventi salvifici che hanno il loro punto di arrivo nell’evento ultimo: la Parusia, il ritorno del Figlio dell’uomo.

Questo ritorno non passerà inosservato. Partendo dalla distruzione del Tempio, dai falsi profeti, dalle persecuzioni fino ad arrivare allo sconvolgimento cosmico, Luca attraverso il linguaggio apocalittico cerca di spiegare come il ritorno di Dio non lascerà nulla come prima. Il senso profondo della realtà presente sarà rivelato e, tolto il velo che le paure e il peccato hanno messo davanti agli occhi degli uomini, si potrà vedere quella verità che è la parola ultima e definitiva di Dio sul mondo. Non si sta andando verso la fine di tutto, ma verso il fine, verso il senso profondo di tutto ciò che esiste. Il dissolversi del mondo vecchio è insieme il nascere di quello nuovo. Dio realizza il suo disegno in questa storia con le sue contraddizioni e il male nelle forme concrete che può assumere nell’arco della storia sarà superato in maniera irreversibile.

Qual è l’atteggiamento del discepolo di fronte a tutto questo? Gesù è ben chiaro: non lasciarsi ingannare, non farsi spaventare e perseverare. Al discepolo è chiesto innanzitutto uno sguardo diverso sulle cose e un atteggiamento critico. Se di fronte al Tempio tutti guardano le belle pietre e i doni votivi, al discepolo attraverso lo sguardo di Gesù è chiesto di vedere la caducità delle cose. Tutte le costruzioni anche le più sante sono soggette al tempo, sono finite e passeranno. Lo sguardo va rivolto a Colui di cui sono segno e la cui Parola non passerà mai. Nessun allarmismo e ansia quindi sulla fine del mondo, atteggiamento che fa solo danno prosperando ovunque di fronte a eventi e catastrofi inspiegabili, ma un atteggiamento diverso che chiama gli uomini a protendersi verso l’alto e a essere attenti. Non lasciatevi ingannare è l’appello pressante di Gesù ai discepoli. Alcuni pretenderanno di prendere il posto del Cristo o di conoscere i tempi di Dio, il discepolo non deve lasciarsi ingannare. Occorre uno sguardo critico su chi, all’accadere di eventi drammatici, si ergerà a possessore della verità o pretenderà di essere

portatore di nuove rivelazioni. Sono falsi profeti e falsi messia. Non seguiteli! Gli avvenimenti rimangono sotto il controllo di Dio e solo chi è attento potrà scorgere ciò che a molti resta invisibile: la salvezza, il regno, la promessa di Dio si fanno strada in mezzo alle catastrofi naturali e alla incongruenze della storia.

La storia è per il credente il luogo per esercitare la perseveranza. Persecuzione e tradimenti, ostilità anche da parte di amici e familiari potranno segnare la vita di coloro che seguono Gesù, ma la perseveranza custodirà la loro vita. All'interno delle sofferenze che travagliano l'intera umanità, le persecuzioni costituiscono l'esperienza specifica della comunità cristiana. Fin dagli inizi della Chiesa e fino alla sua fine non mancheranno le persecuzioni. Ciò che le provoca è il legame personale con Gesù Cristo, "a causa del suo nome". In queste occasioni, quando i tempi si fanno difficili e bui, al credente è chiesto semplicemente di resistere, rimanere saldo, perseverare nella fede, una fede che rimane nel tempo. Il credente non dovrà preoccuparsi della sua difesa, perché Gesù stesso darà "parola e sapienza", il suo stesso Spirito. E la persecuzione diventa così l'occasione per rendere testimonianza. Per il credente non si tratta altro che di seguire il Signore fino alla fine, seguire la via già percorsa da Gesù e dai primi cristiani dopo di lui.

E il discorso escatologico trova nella croce il suo senso. È il segno della croce ad illuminare tutta la storia che non è altro che un cammino che ha come termine la manifestazione piena della misericordia di Dio che viene incontro all'umanità intera e a tutto il creato. Nello sconvolgimento della storia c'è una presenza di Dio tutta particolare che la orienta a una conclusione positiva che supererà il male e potenzierà all'infinito il bene. Se gli ultimi tempi sono l'incontro della storia umana con Dio, non bisogna dimenticare che il Dio di questo incontro è quello che si è rivelato nella morte e resurrezione di Gesù: il Risorto.

Giustina
Comunità Kairos